



# Francis: l'identità religiosa alla base di quella culturale

FABRIZIO MASTROFINI

L'identità religiosa è alla base dell'identità culturale. Sembra semplice, forse anche abbastanza ovvio, tuttavia per dimostrarlo il professor Leslie J. Francis ha alle spalle quarant'anni di studi. Pastore anglicano, direttore del Centro Studi su Religione ed Educazione all'Università di Warwick, il professor Francis è un nome assai noto nel mondo anglosassone, dove ha pubblicato diversi libri e centinaia di articoli. Francis lunedì ha parlato all'Università Salesiana, oggi alle 17 sarà alla Facoltà teologica di Bologna e domani alle 15 all'Università Gregoriana a Roma. Le conferenze seguono la pubblicazione del libro collettivo «Le malattie della fede», con due suoi saggi (Dehoniane, Bologna, pp. 162 euro 14,5). In campo psicologico ha elaborato versioni riviste di alcuni famosi test, come quello sui Tipi psicologici di Jung. In campo sociologico ha realizzato decine di indagini su pastori protestanti, sacerdoti cattolici, ragazzi delle scuo-

le confessionali e non. Ha sviluppato una "teologia delle differenze individuali". Partiamo da qui. «Il libro della Genesi ci dice che Dio ha creato l'uomo e la donna. Maschio e femmina li creò: ebbene da qui in avanti cominciano le differenze individuali che vanno comprese, accettate, aiutate a comporsi».

**In che modo le Chiese possono lavorare in questo ambito?**

Ha detto bene: le Chiese. Le differenze individuali vanno al di là delle differenze tra una religione e l'altra. Se la Chiesa, cattolica o protestante, vuole essere fedele al mandato divino, deve comprendere le persone e accoglierle. La teologia delle differenze individuali aiuta una pratica dell'inclusione e rifiuta ogni esclusione.

**In concreto?**

Uso il questionario basato sulla teoria di Jung dei Tipi psicologici. Ognuno di noi appartiene ad un

"tipo". Le nostre caratteristiche individuali ci rendono unici: dobbiamo comprenderle e accettarle. Quando le persone si radunano in un gruppo, ad esempio in parrocchia, se il parroco conoscesse meglio le caratteristiche di ognuno – se è

introverso o estroverso, ad esempio – sarebbero migliori i risultati pastorali e ci sarebbero meno liti.

**È davvero possibile? Quale è la sua esperienza in proposito?**

Nel mondo britannico possiamo farlo perché sappiamo in che misura la popolazione appartiene ai diversi tipi psicologici. E possiamo confrontarla con le percentuali

del clero e dei fedeli. Abbiamo indicazioni preziose: i sacerdoti anglicani ad esempio sono più introversi rispetto alla popolazione generale. Così possiamo elaborare strategie formative e risposte. Abbiamo pure i dati sui vescovi. E i ve-

**Il pastore anglicano in un libro affronta «le malattie della fede»  
Giunto in Italia per un ciclo di conferenze**

scovi anglicani usano le ricerche per migliorare l'approccio pastorale.

**Lei lavora molto anche sul dialogo interreligioso?**

Il Regno Unito, come lei sa, è un paese multiculturale e multireligioso. A Warwick ma anche a Bangor, in Galles, abbiamo realizzato sussidi per studenti ed adulti per spiegare le differenze religiose. Con il mio gruppo abbiamo maturato la convinzione che l'identità religiosa sia alla base dell'identità individuale. Così ecco un'indicazione utile per le Chiese, per i politici, ed anche per l'Italia che sta diventando un paese multireligioso.

**E quali sono a suo avviso le differenze maggiori tra clero cattolico e anglicano?**

Il clero anglicano vive una realtà forse più individuale, perché molti hanno una loro famiglia. Il clero cattolico ha sviluppato un'ampia capacità di dedicarsi agli altri e un senso di comunità per compensare il rischio della solitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Gregoriana a Roma

(Siciliani)